

LE RELIGIONI DELL'ORIENTE IL BUDDHISMO



In questo approfondimento presentiamo la seconda delle religioni dell'Oriente: il buddhismo.

Per descrivere questa religione viene proposta una scheda attraverso cui si illustra lo sviluppo storico, si spiegano le caratteristiche dottrinali e si descrivono le feste e i riti.

IL BUDDHISMO

ALTRI MONDI



Il simbolo del buddhismo è la “ruota della legge”: formata da otto raggi, descrive l’ottuplice sentiero, cioè il cammino per raggiungere il nirvana.

ALTRI MONDI

Una nota curiosa è quella del nome di questa religione.

Il nome proprio non è “buddhismo”, ma “dottrina”, “disciplina” o “via del Buddha”.

Allora perché la chiamiamo “buddhismo”? In modo analogo con quanto avvenuto per l’induismo, ci troviamo davanti a una terminologia data dagli studiosi occidentali (più precisamente europei) che nel XVIII secolo iniziarono lo studio delle religioni orientali.

Anche se “buddhismo” non è il nome proprio originale, ormai è stato accettato dalla stessa comunità buddhista.

Per molto tempo - e in parte ancora oggi - si è discusso se la “via del Buddha” fosse da considerare una religione oppure una filosofia.

Il motivo del dibattito è dovuto al fatto che il concetto di “religione” che il buddhismo propone è **distante dalla tradizione Occidentale**.

Allargando però la definizione di religione, il buddhismo può rientrare a pieno titolo nel **gruppo delle vie religiose**.



UN PO' DI STORIA...

Il **buddhismo** nasce in un momento di grandi cambiamenti sociali, religiosi ed economici. Siamo nell'India orientale in un periodo compreso tra il **VI e il V secolo a.C.**

L'induismo vede il tramonto del suo periodo "classico" e inizia il periodo "dell'epica" con il consolidamento delle tradizioni bramaneiche.

La società si stava trasformando rapidamente, nascevano **nuovi centri urbani e nuovi gruppi di potere** (mercanti).

Contemporaneamente a ciò, si assiste a un rinnovamento delle aspettative di fede: **la risposta della religiosità tradizionale** (vedica) **non è più sufficiente**, nascono così **gruppi di riforma radicale**.

Questi gruppi, guidati da un maestro, preferivano **la via della rinuncia e dell'ascetismo**. In questo contesto sorge il futuro Buddha.



«Non compiere alcuna cosa ignobile per cui gli altri debbano rimproverarti»

(Suttanipata I, 143s)

DOVE SIAMO...



ALTRI MONDI

"Non compiere alcuna specie di male, darsi alle buone azioni, purificare la mente, questo è l'insegnamento dei risvegliati."

(Dhammapada 183)

"Il voto del monaco: mangerò qualunque cosa mi sia stata donata con apprezzamento."

(Codice monastico della disciplina Vinaya IV 189)

APPUNTI

APPUNTI



Vita di Siddhartha

Cercare di ricostruire la **vita di Siddhartha** è un compito molto arduo perché ci si imbatte nel problema delle **fonti storiche** su di lui.

I primi racconti biografici a lui riferiti risalgono a **quattrocento anni dopo la sua morte**. Queste biografie attingono ai Sutra e ai Vinaya (sezioni dei *Tripitaka*) e accentuano alcune **caratteristiche mitologiche** del personaggio, in quanto il loro scopo è quello di esaltare le caratteristiche di Siddhartha. In più non esiste un solo racconto, ma sono state scritte **varie redazioni** della sua vita che, di volta in volta, mettono in risalto alcuni elementi della sua personalità.

Siddhartha nasce intorno al 566 a.C. in una famiglia appartenente alla **casta dei guerrieri** del Nordest dell'India. Secondo alcune fonti, il padre è un re. Il concepimento avviene in modo **eccezionale**: la madre Maya, dopo aver visto in sogno un elefante bianco, rimase incinta.

Venuto il tempo del parto, mentre era di ritorno da un viaggio, Maya si ritirò in un bosco (parco di Lumbini) e diede alla luce il bambino che subito fece **sette passi**, dichiarando poi che quella sarebbe stata la sua **ultima reincarnazione**. Gli venne dato il nome di **Siddhartha** ("colui che ha raggiunto l'ultima meta") e venne visitato da un saggio.

Secondo questi, nel futuro del bimbo appena nato c'erano due strade: quella di diventare un grande principe, oppure il “**risvegliato**” (“illuminato” – **Buddha**). Maya morì sette giorni dopo il parto. Il padre, venuto a sapere della profezia del saggio, fece crescere il figlio negli agi dei suoi tre palazzi, **impedendo** di fatto che potesse incontrare la realtà esterna, in modo che diventasse solo un grande principe.

Divenuto ormai un giovane adulto, disobbedì al padre: una notte, con l'aiuto di un suo amico fedele, uscì di nascosto dal palazzo e si recò presso la **città vicina**.

Nel suo percorrere le strade, Siddhartha fece **tre incontri**, che rappresentarono per lui una novità: **un anziano, un malato e un cadavere**. Messo per la prima volta davanti alla realtà della sofferenza (i tre incontri rappresentano tre modalità di sofferenza), Siddhartha restò turbato non potendo dare una risposta alla condizione umana del dolore.

Decise di disobbedire nuovamente al padre, e con il favore dell'oscurità **si allontanò definitivamente dal palazzo**, seguito solo dal cocchiere. Indicativamente, quando Siddhartha compì questa scelta, aveva circa 29 anni ed era padre di un figlio.

APPUNTI



Al fine di trovare una spiegazione alla sofferenza e una via di salvezza, Siddhartha divenne **discepolo di alcuni maestri** (che seguivano la via della rinuncia). Divenne lui stesso maestro di un gruppo di discepoli praticando un **cammino di ascesi molto ferreo** che lo portò alla rinuncia totale anche del cibo. Siddhartha, ancora insoddisfatto per non aver trovato la risposta al suo bisogno esistenziale, decise di interrompere il digiuno mangiando ciò che una donna gli portò credendo che lui fosse la manifestazione di uno spirito.

La reazione dei discepoli nei confronti del maestro fu di sdegno: perse di credibilità ai loro occhi non essendo in grado di restare fedele a quanto lui stesso aveva chiesto loro. In realtà Siddhartha, nel gesto di mangiare, comprende che l'astensione totale da tutto non porta alla liberazione dalla sofferenza, così come ogni forma di esagerazione. Intuisce che la strada da percorrere è la “**giusta via di mezzo**”, cioè del corretto equilibrio in tutto.

ALTRI MONDI

Il processo di illuminazione consta di quattro stadi: il primo prevede di essere assorbiti nella meditazione distaccandosi dai sensi, il secondo stadio prevede di essere liberati dal pensiero per gli oggetti e dai giudizi, il terzo è la soppressione della passione, il quarto stadio è la consapevolezza della liberazione dal dolore.

Al raggiungimento del quarto stadio si raggiungono poi le sei conoscenze (poteri psichici, udito divino, conoscenza dei pensieri altrui, ricordo delle precedenti reincarnazioni, occhio divino, distruzione di tutti gli elementi inquinanti della mente).

APPUNTI



Ristabilitosi, Siddhartha decise di ritornare in meditazione sotto l'albero (l'albero della Bodhi) fino a quando non avesse trovato la risposta. Durante la nottata, Siddhartha venne tentato dalle **tre figlie di Mara** (Insoddisfazione, Cupidigia, Desiderio) per impedirgli di raggiungere l'illuminazione, ma vennero sconfitte tutte e tre.

Mentre la luna piena era in cielo, Siddhartha ascese i **quattro stadi del processo di illuminazione**, raggiungendo così il **nirvana**. Siddhartha divenne così il **Buddha**, l'"illuminato", restando sotto l'albero del risveglio per quarantanove giorni.

Successivamente incontrò due mercanti che gli portarono delle offerte e presero rifugio presso di lui credendo a quanto da lui raccontato. Siddhartha si pose il problema se quanto da lui sperimentato e conosciuto doveva essere predicato ad altri.

Per compassione nei confronti delle persone, Buddha decise di insegnare la sua via. I primi a cui si rivolse furono i discepoli che lo avevano abbandonato prima del "risveglio": tornato nel Parco delle Gazzelle li trovò lì e iniziò la prima predicazione spigando anche le "**quattro nobili verità**". Concluso l'insegnamento, i cinque asceti divennero suoi discepoli prendendo rifugio presso di lui. Buddha morì a settantanove anni.



Il buddhismo dopo la morte di Siddhartha

Siddhartha **non lasciò testi scritti** del suo insegnamento, in più la sua predicazione non fu sistematica, e questo lasciò spazi per interpretazioni successive da parte dei monaci.

Proprio la mancanza di organicità degli insegnamenti venne sentita dai monaci come un problema da affrontare. Durante il **primo concilio** della comunità dei monaci vennero stabiliti gli insegnamenti autentici del Buddha e successivamente ci si accorse che esistevano anche delle incongruenze tra alcuni di questi.

Nel corso dei primi secoli, all'interno del buddhismo sorsero alcune incomprensioni che diedero origine alle **prime separazioni** (scuole o vie del buddhismo).

Gran parte dei problemi nacquero dalla differente interpretazione e relativa accettazione di alcuni testi sacri e dall'incontro del buddhismo con altri culti religiosi in cui la salvezza e Dio occupano un posto centrale. Prendono così avvio la scuola del **"grande veicolo"** o mahayana (più aperta al confronto con le altre religioni) e del **"piccolo veicolo"** o hinayana (più fedele alla tradizione della dottrina).

A queste due scuole si aggiunge la **"via adamantina"** che nasce per rispondere alle critiche rivolte al monachesimo poco attento alla religiosità popolare.

ALTRI MONDI

La scuola del grande veicolo (mahayana) ha come obiettivo di condurre il discepolo all'illuminazione. È stato influenzato dalle religioni con cui è venuto a contatto tanto da creare una sorta di pantheon di Buddha cosmici per rispondere alla devozione delle persone.

La scuola del piccolo veicolo (hinayana) ha come scopo quello di portare il seguace alla santità (non all'illuminazione). Non ci sono molte testimonianze, ma pare che la maggior parte dei buddhisti sia rimasta legata a questa scuola.



ELEMENTI CARATTERISTICI

ALTRI MONDI

Definire il nirvana è cosa assai complessa. Anche il Buddha, dopo averlo raggiunto, non riuscì a dare una completa spiegazione se non attraverso la descrizione di "ciò che non è". Va detto che il nirvana non è una forma di paradiso così come concepito dai monoteismi: è la cessazione dell'esistenza, intesa come mutevolezza che genera sofferenza. Il nirvana è lo stato di pace di chi raggiunge la perfezione anche durante la vita terrena. Quando il Buddha viene interrogato su cos'è il nirvana, risponde: «L'estinzione dal desiderio, l'estinzione dal rancore, l'estinzione dall'illusione, ecco, amico mio, ciò che si chiama nirvana» (Samyutta-Nikaya XXX-VII,1). Il nirvana è indefinibile e indescrivibile con parole umane, non è il "nulla", bensì è una condizione di esistenza libera dalla sensazione fisica e mentale.

Le quattro nobili verità

L'insegnamento di Siddhartha non si mostra come una dottrina sistematica sulla realtà e sul cosmo, ma è orientata a indicare la **via per liberarsi dalla sofferenza e dal dolore**, quindi raggiungere la salvezza, intesa come il raggiungimento del **nirvana**.

Siddhartha si identifica nella figura del medico (della medicina orientale) che si concentra sui "sintomi" della malattia (sofferenza). Per uscire dalla condizione di dolore occorre **conoscere la concatenazione causa-effetto** descritta compiutamente nella "**ruota della vita**".

Per Buddha, la causa di tutta la sofferenza è l'**ignoranza** intesa come mancata consapevolezza della condizione di dolore in cui ci si trova. L'ignoranza si vince attraverso le "**quattro nobili verità**":

1. la nobile verità del dolore (**tutto è dolore**);
2. la nobile verità dell'origine del dolore (**l'origine del dolore è il desiderio**);
3. la nobile verità della cessazione del dolore (**è possibile sopprimere il dolore**);
4. la via della cessazione del dolore (**mettendo in pratica l'"ottuplice sentiero"**).

L'ottuplice sentiero

L'**ottuplice sentiero** è il percorso che porta alla soppressione del dolore ed è composto da otto elementi.

1. **Retta fede**: è la comprensione della vera natura delle cose.
2. **Retta decisione**: è la forte motivazione per capire.
3. **Retta parola**: è l'astenersi dal linguaggio ingiurioso, offensivo, dai pettegolezzi ecc.
4. **Retta azione**: è la legge della sofferenza o della salvezza (nirvana).
5. **Retta vita**: è l'astensione da occupazioni che nuocciono ad altri esseri viventi (compresi gli animali).
6. **Retto sforzo**: è lo sforzo di eliminare le tendenze cattive e di sviluppare le qualità positive.
7. **Retto ricordo**: è avere il dominio di se stessi.
8. **Retta concentrazione**: è l'attenzione vigile per prendere coscienza delle attività del corpo, delle sensazioni e dei pensieri.





La ruota della vita

La **ruota della vita** rappresenta la condizione di **sofferenza e di dolore** in cui l'uomo si trova. Si fonda sulla **legge del karma** (causa-effetto). Ma non è una condizione inevitabile: la circolarità può essere infranta seguendo l'ottuplice sentiero a partire dalle **quattro nobili verità**. La ruota della vita è composta da cerchi concentrici divisi in un numero variabile di segmenti e settori: al centro sono rappresentati i **tre animali** (maiale, serpente, pavone), detti "i tre veleni", che rappresentano le tre passioni: ignoranza, avversione, attaccamento; l'anello seguente è diviso in **due settori**, quello colorato rappresenta coloro che seguono la via del Buddha, mentre quello scuro rappresenta coloro che restano nella condizione di ignoranza (quindi nella sofferenza). L'anello successivo è diviso in **sei settori** che rappresentano gli altrettanti **regni** in cui può avvenire la **reincarnazione** (da notare che c'è un paradiso e un inferno, ma sono realtà transitorie, non permanenti come nei monoteismi). L'anello esterno è diviso in **dodici segmenti**: rappresentano la sequenza di causa-effetto. La ruota è tenuta tra gli artigli della **dea Mara** come a indicare la predominanza della sua forza sulla vita dell'uomo, ma a questo dominio ci si può sottrarre attraverso la via indicata dal Buddha.

ALTRI MONDI

Mettendo a confronto il buddhismo e il cristianesimo, ci accorgiamo che sono molte le somiglianze sul piano dell'etica ma altrettante sono le differenze.

È soprattutto sul piano della salvezza che si evidenziano quelle più profonde. Per il buddhismo la salvezza può essere conquistata attraverso le proprie forze spirituali, mentre per il cristianesimo la salvezza è un dono gratuito di Dio offerto attraverso il Figlio, Gesù Cristo.

APPUNTI

TESTI SACRI

APPUNTI

Dopo la morte del Buddha si riunirono cinquecento “**arhat**” (coloro che hanno raggiunto il quarto stadio della perfezione) per unificare gli insegnamenti del maestro.

Dal loro confronto nacquero i **Pitaka** (letteralmente “canestri”). Per i primi tre secoli, questi testi vennero trasmessi oralmente, poi furono messi per scritto. I Pitaka sono strutturati in **tre sezioni** (*Tripitaka*), nessuna di queste però risale al primo concilio dei monaci, ma furono redatte successivamente.

- I **Sutta Pitaka** contengono discorsi in prosa, con tratti in poesia. Mettono in luce i tratti più importanti della dottrina di Buddha.

- I **Vinaya Pitaka**: esistono almeno sei versioni differenti. Scritti tra il I e il IV secolo d.C., contengono le regole per la comunità e per la vita dei seguaci.

- La **Abhidhamma pitaka**: raccoglie l'essenza degli insegnamenti del Buddha. Il nucleo della raccolta si può datare durante il terzo concilio avvenuto nel 250 a.C. Sono testi antichi, anche se sono presenti notevoli varianti. Questi testi hanno giocato un ruolo importante nel pensiero buddhista, ma non sono accettati da tutte le scuole buddhiste.



ETICA BUDDHISTA

L'**etica buddhista** è incentrata totalmente sull'**intenzione** di compiere le azioni. Atti non intenzionali non hanno conseguenze etiche, ne consegue che il giudizio su un'azione è data dall'intenzione (buona o malvagia) della persona.

Per i laici sono previste **cinque norme** di comportamento essenziali.

1. Non fare violenza a esseri viventi (nemmeno a se stessi)
2. Non rubare
3. Non avere condotta sessuale scorretta
4. Non mentire
5. Non prendere sostanze che alterino la mente

Per i monaci, invece, sono previste **227 norme** da rispettare (311 per le monache).

ALTRI MONDI

La comunità buddhista è composta da uomini e donne, monaci e laici tutti con pari dignità, senza distinzione di casta. Il nome proprio della comunità è Sangha.

L'appartenenza al buddhismo passa attraverso i "tre rifugi":

- presso il Buddha;
- presso il Dharma;
- presso la Sangha.

Fondamentale per il buddhista è la meditazione sul disagio esistenziale e al contempo sviluppare lo sforzo per alleviare la sofferenza personale e degli altri. Un cammino, questo, che prevede di percorrere la via indicata dal Buddha.

SPUNTI OPERATIVI

Quali aspetti dell'buddhismo ti colpiscono di più e perché?

